

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 30 marzo 2011

Interrogazione a risposta immediata n. 3-01554 dell'On. Pino Pisicchio sulle iniziative per una razionale distribuzione sul territorio nazionale degli immigrati provenienti dal Nord Africa a seguito della crisi in atto nei Paesi del Maghreb.

Interviene il Ministro dell'interno On. Roberto Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01554, concernente iniziative per una razionale distribuzione sul territorio nazionale degli immigrati provenienti dal Nord Africa a seguito della crisi in atto nei Paesi del Maghreb.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, a causa della crisi nel Mediterraneo, il Meridione d'Italia sta sopportando, in una condizione di solitudine, l'impatto con una marea umana in cui disperazione, miseria, paura, fame, ma anche intelligenza di organizzazioni criminose, si mescolano producendo un effetto esplosivo. Dopo Lampedusa, ora tocca alla Puglia, dove sono già state collocate centinaia di persone nel centro di Manduria, in attesa di completare l'allestimento di una tendopoli per ospitarne 3 mila. Le chiedo, signor Ministro, quali urgenti interventi il Governo intenda compiere per adempiere agli impegni di operare una razionale distribuzione sul territorio nazionale dei profughi, facendo sì che si allenti la pressione nelle realtà che stanno sopportando il peso dell'emergenza umanitaria e garantendo, in questo modo, anche un'accoglienza più rispettosa delle dignità degli immigrati.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, Ministro dell'interno. Signor Presidente, la drammatica crisi che ha sconvolto i Paesi del nord Africa sinora ha spinto sulle coste italiane, in poco più di due mesi, oltre 22 mila cittadini extracomunitari contro i soli 25 dello stesso periodo dello scorso anno. È un fenomeno di straordinarie proporzioni, un'emergenza umanitaria, sia per la quantità degli arrivi, che per l'intensità con cui si sono susseguiti. Basti considerare che, lo scorso anno, i dati che ho citato, riferiti ai primi tre mesi, dicono, appunto, di un numero esiguo rispetto al fenomeno che si sta oggi verificando. Un fenomeno che il Governo ha compreso dall'insorgere della crisi del Maghreb tanto da dichiarare immediatamente lo stato di emergenza umanitaria sul territorio nazionale. Questa decisione ci ha consentito, con la nomina del prefetto Caruso a commissario del Governo, di pianificare da subito una serie di interventi per garantire, non solo l'accoglienza degli immigrati, in maggior parte clandestini, ma anche la sicurezza dei cittadini italiani. L'unità di crisi del Viminale, che segue l'emergenza umanitaria ventiquattrore su ventiquattro, ha messo a punto nei giorni scorsi quel piano di completa evacuazione degli immigrati da Lampedusa che, oggi, il Presidente del Consiglio ha illustrato proprio a Lampedusa. Dall'inizio della crisi sono già stati trasferiti da Lampedusa, nei centri del Ministero dell'interno, oltre 13 mila immigrati. A tutti è stata assicurata assistenza umanitaria e sanitaria, oltre che la possibilità di richiedere la protezione internazionale. Per quanto riguarda il coinvolgimento delle regioni, tra poco incontrerò i rappresentanti delle regioni, delle province e dei comuni. Ho proposto loro un piano per la distribuzione equa, in tutte le regioni, con la sola esclusione dell'Abruzzo per i soliti motivi, dei rifugiati, con un criterio molto semplice, ossia in base al numero degli abitanti, alla popolazione. Sentirò oggi le regioni e mi auguro che vi sia quella solidarietà di tutte le regioni che è stata invocata, da ultimo, dal Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, il mio personale rispetto nei suoi confronti non fuga tuttavia in me l'opinione che il Governo si muova ancora in un'area di una certa indeterminatezza per quanto riguarda il piano di accoglienza degli immigrati.

Infatti, vedo ancora riproporre lo schema della riproposizione delle condizioni drammatiche vissute a Lampedusa, da sviluppare in altri luoghi a cominciare proprio dalla Puglia, con la logica delle concentrazioni di masse in fragili e indifendibili tendopoli e non con la più sana logica della distribuzione di piccoli gruppi su tutto il territorio nazionale. Veda, signor Ministro, compito del Governo non è quello di estenuare la capacità di accoglienza e di sopportazione di popoli generosi come quello pugliese, come quello siciliano, come quello di altre regioni, creando anche reazioni dettate dalla paura dell'assedio, ma di organizzare in modo razionale e civile l'accoglienza, rispettosa della dignità umana a cui lei pure ha fatto riferimento ma anche capace di distinguere e di isolare chi non risponde ai requisiti di rifugiato tutelati dal diritto internazionale.

Voglio ricordare - lei l'ha ricordato pure - che il nostro sud non è nuovo all'accoglienza dei migranti: Bari diventò, nell'agosto del 1991, in una sola giornata l'approdo di 22 mila profughi dall'Albania e si guadagnò anche una segnalazione al Nobel per la pace. Oggi, invece, siamo di fronte ad un atteggiamento del Governo perplesso e, mi lasci dire, insufficiente: da un lato la proverbiale grazia affabulatoria del Ministro Bossi invita a cacciare lo straniero, dall'altro la promessa di comprare una nuova casa del Premier a Lampedusa che guarda soltanto all'effetto mediatico. Nella sostanza resta solo un'imbarazzante incertezza.